

**Economia\_6G.** La sfida è iniziata  
*Kaush Arha, Ernesto Damiani*

**Idee\_** Riflessioni sull' homo technologicus  
*Gianfranco Ravasi, Stefano Zamagni*

Rivista Mensile

f!

nov 2023 - 8 euro

# formiche

n°196

Mediterranean  
Sea

Haifa

Sea of Galilee

SYRIA

Nablus

Tel Aviv

WEST BANK

Amman

Ramallah

Jerusalem

Gaza City

GAZA STRIP

Dead  
Sea

ISRAEL

JORDAN

## L'INCENDIO.

**Medio Oriente in fiamme. Perché la Cina sorride**

A. Tajani, L. Bozzo, G. Cuzzelli, E. Rossi, C. Jean, C. Pelanda,  
G. Vernetti, A. Ghiselli, N. Pedde, S. Stefanini, S. Benaglia

# Indo-Mediterraneo, si riparte da zero

di Carlo Pelanda\*

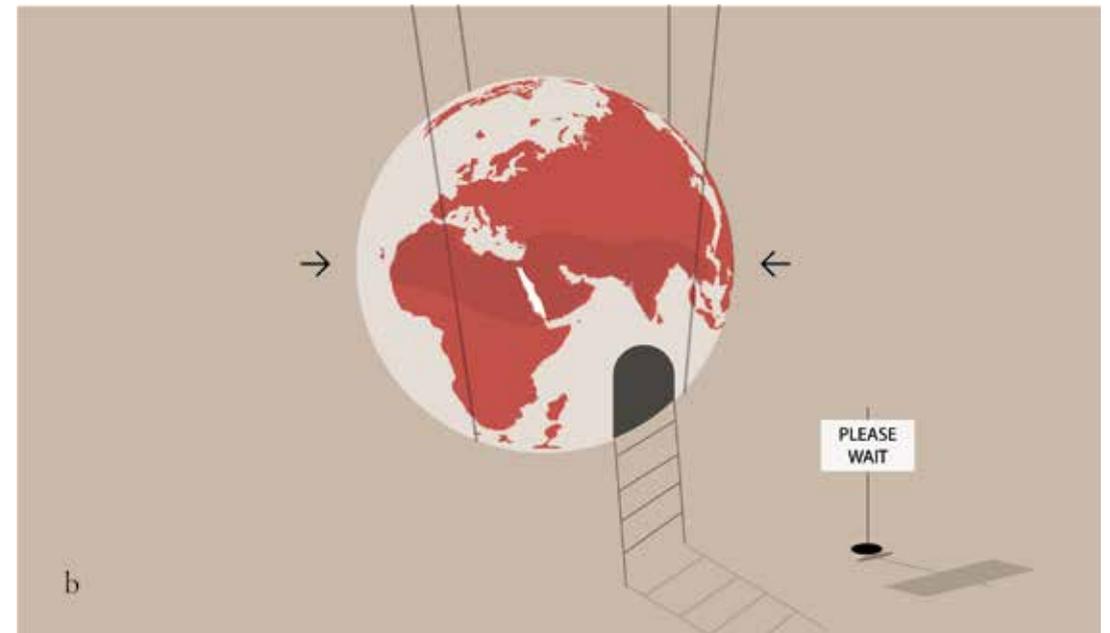
Il blocco sinocentrico e quello amerocentrico stanno mettendo in atto un'ovvia strategia geopolitica e geoeconomica per conquistare la maggiore influenza possibile. Ma alcune nazioni non sono né passive né povere: India, Brasile, Sud Africa, Arabia, Nigeria, Indonesia. E tendono a formare una convergenza autonoma, il Sud globale, separata dai due blocchi. Ma mostrano anche di voler scegliere uno dei due in base ai vantaggi concessi, mercanteggiando. Pertanto il conflitto tra Cina e G7 è e sarà caratterizzato dalla capacità di cooptare più nazioni possibili del Sud globale

Un calcolo approssimativo della distribuzione degli otto miliardi, circa, di abitanti sulla Terra ne colloca complessivamente tre nei due blocchi in competizione, cioè quello sinocentrico e amerocentrico, e circa cinque in un'area grigia tra loro, non schierata. Questa area ha un destino di demografia crescente entro i prossimi cinquant'anni, mentre nei due blocchi è declinante. Pertanto appare ovvia strategia geopolitica e geoeconomica da parte di ambedue i blocchi quella di conquistare la maggiore influenza possibile nell'area grigia stessa. Ma alcune nazioni di questa non sono né passive né povere: India, Brasile, Sud Africa, Arabia, Nigeria, Indonesia, eccetera. E tendono a formare una convergenza autonoma, il Sud globale, separata dai due blocchi. Ma mostrano anche di voler scegliere uno dei due in base ai vantaggi concessi, mercanteggiando. Pertanto il conflitto tra Cina e G7 è e sarà caratterizzato dalla capacità di cooptare più nazioni del Sud globale.

Una dinamica che interessa gli studiosi sin dal 2013. In quell'anno l'amministrazione Obama lanciò il progetto amerocentrico di due aree economiche, una con undici nazioni del Pacifico (Tpp) e l'altra con l'Ue (Ttip) che escludeva Cina e Russia, poi fallite nel 2017. Nel 2014 la Cina reagì lanciando in opposizione/competizione la Via della seta verso Eurasia, Pacifico e Africa e una proiezione forte verso l'America del Sud. Nel 2017, nonostante il blocco dei trattati/progetti sopra citati, gli Stati Uniti guidati da Donald Trump dichiararono la Cina come nemico sistemico. Geodefinizione continuata, nel 2021, dalla successiva amministrazione Biden. In sintesi, pur fallito il progetto di Obama, il processo di "deglobalizzazione conflittuale" continuava imponendo alle due potenze in conflitto la conquista di un'area di "riglobalizzazione selettiva" sia amerocentrica sia sinocentrica, fenomeno sempre più evidente nel 2023.

Pechino è apparsa in vantaggio per la conquista del Sud globale quando è recentemente riuscita a strutturare e allargare un po' di più i Brics di cui è parte. Ma ciò non ha impedito all'India di lanciare la Via del cotone come infrastruttura generativa tra India stessa, penisola arabica e Mediterraneo combinata con l'invito all'organizzazione degli Stati africani di far parte del G20. La strategia è quella di annullare un gran pezzo della Via della seta e di sostituire l'influenza cinese (e russa) in Africa in accordo con America, Arabia, Emirati, Israele, Francia, Germania e Italia. La Cina ha reagito sollecitan-

—“Nel quadro del conflitto tra Israele e Hamas, la Cina vuole bloccare il progetto indiano della Via del cotone e insinuarsi come mediatore diplomatico, tutelando la sua presenza in Africa. Azione strategica raffinata. La controrisposta delle democrazie è limitare la reazione israeliana affinché l'Arabia possa riprendere il negoziato con Israele” —



do riservatamente l'Iran ad aizzare i suoi proxy Hamas e Hezbollah (questi più prudenti) contro Israele affinché la reazione di questa impedisse all'Arabia di siglare un accordo con Israele stessa che definiva Haifa come terminale mediterraneo della Via del cotone. Lo scopo della Cina è quello di bloccare il progetto dell'India e di insinuarsi nel mondo mediorientale come mediatore diplomatico, tutelando la sua presenza in Africa. Azione strategica raffinata. La controrisposta delle democrazie è limitare la reazione israeliana affinché l'Arabia possa riprendere il negoziato con Israele. Ma bisognerà trovare una forte compensazione per Gerusalemme e per l'Arabia (che chiede nucleare civile poi

militarizzabile per bilanciare il potenziale iraniano e la partecipazione al programma anglo-italo-nipponico Gcap, un caccia di sesta generazione). Ciò indica quale sarà il tipo di confronto tra Cina e G7 per il dominio del Sud globale. Ma questa situazione mostra un vantaggio per l'Italia: la possibilità di prendere più peso nelle sue alleanze, trasformandolo in vantaggio commerciale esterno per invertire la tendenza al lento declino della sua economia interna.

\*Professore di Economia e geopolitica economica presso l'Università degli studi Guglielmo Marconi